

Il porto da 700 milioni torna in tribunale: il Consiglio di Stato deciderà sul progetto

FIUMICINO

Riparte la battaglia. Sono scaduti ieri i termini di presentazione del ricorso contro la sentenza del Tar Lazio del 17 giugno scorso che ha bloccato il nuovo porto turistico crocieristico di Fiumicino. Una decisione che, annullando il decreto ministeriale di Valutazione di impatto ambientale, ha di fatto fermato il progetto. E per la revisione della sentenza chiesta al Consiglio di Stato, sono scesi in campo il Comune di Fiumicino, ente proponente, la società Fiumicino Waterfront, ente attuatore pronto a investire 700 milioni euro. Più il Ministero della Cultura e quello dell'Ambiente, che hanno rilasciato il decreto e che non si erano invece presentati in primo grado davanti al Tar. Se i Ministri chiedono attraverso l'Avvocatura dello Stato l'annullamento della sentenza, il Comune e la Waterfront propongono anche la sospensiva.

Le argomentazioni dei legali puntano a demolire i vizi procedurali rilevati dalla Sezione Seconda Ter. Prima di tutto l'idea che il progetto non vertesse su un «mero porto turistico», considerando prevalente la funzione crocieristica. Prevalenza che avrebbe privato il Comune di «attribuzioni in materia» di presentazione di istanza di impatto ambientale. Poi le altre censure rilevate, tutte di carattere procedimentale, che il provvedimento di compatibilità ambientale, benché adottato dal MASE e dal MIC, non contemplasse il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica e che mancasse nella fase istruttoria il coinvolgimento anche dell'Autorità di Bacino. Punti smontati, uno per uno nei ricorsi, ora vaglio del

Consiglio di Stato, al quale spetterà l'ultima parola come organo decisivo nelle controversie amministrative. Una decisione vitale per il futuro di Fiumicino, un investimento enorme con tante ricadute, migliaia di posti di lavoro previsti prima, durante e dopo i lavori. Con due fazioni contrapposte, da un lato gli avversari del progetto, i partiti di opposizione, le associazioni ambientaliste e i comitati, come I Tavoli del Porto, per i quali l'opera avrebbe «un impatto critico per l'ecosistema della foce del Tevere e per la salute dei cittadini del litorale». Per loro la sentenza del Tar restituisce centralità alla partecipazione dei cittadini e alla salvaguardia del territorio. Dall'altra c'è la maggioranza del Consiglio comunale e degli imprenditori, Federalberghi, Consorzio Nautico del Lazio, Rete Imprese Balneari Isola Sacra, Comitato Il Timone, CNA Litorale e Cantieristica Locale, Coldiretti Roma. «Come imprenditori, esercenti, associazioni, cittadini, abbiamo sempre sostenuto questo progetto, comprendendo fin da subito tutto il suo enorme potenziale – dicono – un'occasione unica di sviluppo, riqualificazione e rilancio. Per Fiumicino e per la stessa Capitale che ritroverebbe dopo due millenni il suo porto alla foce del Tevere. Perdere questa opportunità sarebbe un danno immenso per il presente e per le future generazioni, per questo ci auguriamo che nel secondo grado di giudizio possa essere riconosciuta la validità di un'opera che travalica i confini territoriali e che potrebbe trainare lo sviluppo dell'intera economia laziale». Al Consiglio di Stato ora l'ardua sentenza.

Fabrizio Monaco

© RIPRODUZIONE RISERVATA © RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS3020 - S.14758 - SL_LAZ

